Anno 55 - Numero 255

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25 — Trimestrale L. 13

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDÌ 4 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura

Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

L'Italia celebra oggi all'altare della Patria la sua più grande Vittoria

Il messaggio del Re all'esercito e alla marina

ROMA, 3. — S. M. il Re ha diramato il seguente ordine del giorno all'Esercito ed all'Armata:

«Or son due anni il valore delle nostre armi fugava il nemico. L'esercito liberando il Veneto invaso, riconquistando le petraie del Carso e la rocca delle Alpi che già videro l'eroismo della nostra gente, redimeva per sempre le terre che avevano lungamente atteso con fede invitta di riunirsi all'Italia. Frattanto la flotta nemica vinta dall'ardimento della nostra armata si discioglieva senza affrontare il supremo cimento lasciando a noi incontrastato il dominio del mare.

L'Esercito e l'Armata in cui si trasfuse tutta la nazione in armi attendono il giusto premio di così grande vittoria. L'Italia assolve ora il suo debito e convoca sull'altare della Patria tutte le nostre bandiere onuste di gloria. Nell'accingermi a fregiare del meritato premio i gloriosi vessilli esprimo all'Esercito ed all'Armata il sentimento d'imperitura riconoscenza della nazione».

La solenne cerimonia al Quirinale

LA CONSEGNA DELLE MEDAGLIE alle bandiere dei reggimenti

ROMA, 3. — Malgrado l'ora mattutina numerosi cittadini si recarono alla Stazione per assistere al passaggio delle bandiere reggimentali dirette al Quirinale per la cerimonia odierna e donde saranno domani portate all'altare della Patria per la celebrazione della vittoria.

Nel piazzale esterno della Stazione, schierate in duplice fila, prestano servizio d'onore le rappresentanze del presidio di Roma, con la musica dei reali carabinieri e quella del 91.o fanteria.

Alle ore 7.45, salutate dall'inno reale, le bandiere lasciano la saletta reale e si dispongono in corteo.

I cittadini, assiepati dietro i cordoni, prorompono in fragorosi applausi e reiterati evviva all'Esercito ed all'Italia.

L'imponente corteo, agli ordini del generale Martinengo, alle ore 8.15 inizia la marcia, dirigendosi al Quirinale tra due file di popolo acclamante. Apre il corteo uno squadrone di carabinieri a cavallo, lo chiude uno squadrone di cavalleria. Lungo tutto il percorso, dalle finestre imbandierate e gremite, vengono lanciati fiori sulle bandiere, prorompono entusiastiche acclamazioni ed applausi, cui fanno eco i cittadini fermi agli sbocchi delle vie e sui marciapiedi.

Al suono degli inni reggimentali e fra applausi imponenti, il corteo percorre Piazza dei Cinquecento, l'Esedra, Piazza S. Bernardo, Via Venti Settembre e giunge al Quirinale alle ore 8.45.

Nella piazza prestano servizio di onore reparti d'assalto di tutte le armi e dietro loro si assiepa una enorme folla plaudente. Appena la testa del corteo appare sulla Piazza, un fragoroso lunghissimo applauso la saluta. Le rappresentanze d'onore presentano le armi. Passano velocemente le rappresentanze militari con le bandiere, gli stendardi, i labari; e il popolo rinnova le acclamazioni entusiastiche e gli applausi alle bandiere dei reggimenti più noti per le gesta compiute, come la brigata Sassari, la brigata Ferrara ed altre, che sono oggetto di particolari ovazioni.

L'ARRIVO AL QUIRINALE

Alle ore 9 precise le bandiere varcano la soglia del Quirinale, mentre la folla si addensa dietro i cordoni militari.

Il Re, che porta il collare dell'Annunziata, è circondato dal Principe Umberto, Conte di Torino, Duca d'Aosta, Duca degli Abruzzi, Duca di Bergamo, Duca di Pistoia, generale Diaz, ammiraglio Thaon di Revel, capo dello stato maggiore dell'esercito generale Badoglio, capo dello stato maggiore della marina, ammiraglio Acton, numerosi generali, fra cui Zuppelli, Tassoni, Albricci, Pirzio-Biroli, Petitti di Roreto ed altri; egli attende il corteo delle bandiere nel cortile principale del Quirinale.

All'entrare delle prime bandiere nel cortile, il Re, i Principi ed il seguito si mettono in posizione di saluto ed assistono così al passaggio di tutto il corteo. Le bandiere si ammassano nel centro del cortile e quindi il generale Cavazza, comandante il Corpo di Armata di Roma, ordina l'attenti, mentre le bandiere s'inchinano in segno di saluto al Re.

Il Sovrano, seguito dai Principi, passa in rivista le bandiere, soffermandosi a parlare con gli ufficiali e soldati maggiormente decorati. Dopo aver passato in rivista le bandiere, il Re si trattiene a parlare con i generali ed ammiragli. Intanto giunge l'eco degli applausi e delle acclamazioni entusiastiche della folla che gremisce la piazza del Quirinale. Il Re, insieme con la Regina, la Regina Madre, il principe ereditario, le principesse Jolanda e Mafalda, il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa d'Aosta, si recò nella sala del trono e si affacciò al balcone. Gli applausi della folla divennero allora più nutriti e calorosi. La dimostrazione durò alcuni minuti, indi i Sovrani ed i principi si ritirarono, ma dovettero ritornare una seconda volta al balcone, data la insistenza della folla nell'acclamare i Sovrani, i quali risposero al saluto della cittadinanza e si ritirarono.

Intanto nel cortile del Quirinale erano giunti i ministri della guerra e della marina, il vice-presidente della Camera on. Rodinò e altre personalità. In fondo al cortile, sulla parete del salone detto dei ministri, era stato eretto un baldacchino di velluto cremisi, un altare nel cui centro era un quadro raffigurante la Natività della Vergine. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Intorno erano schierati i colonnelli che sorreggevano le nuove bandiere ed i nuovi gagliardetti recentemente assegnati.

Dinanzi all'altare erano state disposte le poltrone per la Famiglia Reale. Alle 10, annunziato da squilli di tromba, entra nel cortile il corteo reale. Precedevano i componenti della Casa Civile, indi la Regina Madre, la Regina Elena, il Re, il Duca di Genova, e gli altri principi e principesse.

La musica degli allievi carabinieri intona la marcia reale, mentre le truppe presentano le armi. Quindi il Re, le Regine, i principi e le principesse prendono posto nelle poltrone a loro riservate e comincia la cerimonia religiosa. Celebra il cappellano maggiore di corte, mons. Beccaria. Al momento dell'elevazione le truppe presentano le armi, mentre il Re, i principi, i generali e gli ufficiali presenti salutano militarmente e la musica intona la marcia reale.

Finita la Messa, i nuovi vessilli avanzano verso l'altare. Monsignor Beccaria, vestito degli abiti pontificali, pronuncia la formula di rito per la benedizione. Intanto volteggia sul Quirinale una squadriglia di aeroplani.

Il giuramento

Dopo la benedizione delle bandiere, il generale Badoglio, alla cui destra si trovava il ministro della guerra, ha detto a voce alta:

«UFFICIALI, SOTTUFFICIALI e SOLDATI! — La religione ha ora benedetto le vostre bandiere, alla presenza di S. M. il Re; voi dovete conservarle con ogni cura e dovete morire piuttosto che abbandonarle. Giurate di difenderle e di adoperarle sempre in servizio del Re e della Patria. IO LO GIURO. LO GIURATE VOI?».

Un grido formidabile: **«LO GIURO!»**, ha echeggiato nel cortile e il generale Badoglio ha così proseguito:

«Questi simboli sono affidati a voi e li conserverete gelosamente e non li abbandonerete che con la vita».

La musica ha nuovamente intonato la marcia reale ed ha quindi presa la parola monsignor Beccaria, che ha pronunziato un patriottico discorso salutando le gloriose bandiere che per la grazia di Dio e per volontà dell'Esercito sono tornate vittoriose dalla grande guerra. L'oratore ha inneggiato al Re, alla famiglia Savoia e alle fortune d'Italia.

Quindi monsignor Beccaria ha impartito ai presenti la benedizoine.

Le bandiere dei reggimenti sono ammassate in fondo al cortile. Mentre i vessilli si sono recati presso il Re che ha consegnato ai rispettivi colonnelli le medaglie ad essi conferite.

Poscia le 283 bandiere sono sfilate dinanzi al Re ed alla famiglia reale. Al loro passaggio le Regine e le principesse s'inchinavano, mentre il Re e i Principi salutavano militarmente. Le bandiere sono state trasportate nel grande salone dei corazzieri dove resteranno sino a domani, allorchè usciranno per la cerimonia all'Altare della Patria.

Alle ore undici, Sovrani e Principi sono rientrati nei loro appartamenti.

Le felicitazioni del sig. Millerand e la risposta del Re

ROMA, 3.

Il signor Millerand ha inviato a S. M. il Re il seguente messaggio di felicitazioni per la nostra vittoria:

«Nell'anniversario della vittoria gloriosa d'Italia in unione con gli alleati sono felice di indirizzare alla M. V. e al popolo italiano le mie vivissime felicitazioni assicurandoli che il popolo francese è in questo momento col cuore accanto al valoroso popolo italiano ed amico».

S. M. il Re ha così risposto al signor Millerand col seguente telegramma:

«Al cordiale suo messaggio, che mi giunse nel momento in cui le bandiere di tutti i reggimenti italiani entrano al Quirinale per celebrare l'anniversario della vittoria che riportammo sulla monarchia da secoli nemica d'Italia, vittoria che colla sicurezza nostra e delle nostre frontiere assicurò l'indipendenza di quei popoli che quella monarchia avvinceva. La solidarietà di sentimento del valoroso popolo amico ed alleati mi è infinitamente gradita».

All'altare della Patria

ROMA, 3. — Alla cerimonia di domani mattina all'altare della Patria prenderanno parte tutte le bandiere, Gli stendardi e labari delle armi, corpi, reparti e servizi dell'esercito ed alcune bandiere della marina, una scorta d'onore per ciascun vessillo costituita dal comandante del reggimento dell'ufficiale portabandiera e da un drappello di sottufficiali o militari del reggimento scelti tra i più decorati per atti di valore compiuti durante la recente guerra, una rappresentanza dell'esercito e una della marina.

La cerimonia comprenderà: A) corteo delle bandiere — B) consegna solenne della ricompensa collettiva alla presenza di S. M. il Re.

Il corteo sarà così formato: il generale Diaz e l'ammiraglio Tahon De Revel. Il comandante del corpo di armata di Roma quale comandante del corteo. Gruppo di bandiere (in due scaglioni). Esso comprenderà le bandiere della legione allievi RR. CC. dell'accademia militare, della scuola militare, dell'accademia navale, dei reggimenti granatieri, fanteria (esistenti e disciolti) dell'arma di artiglieria, del genio, dell'aeronautica, del corpo della R. G. di finanza, del reggimento «San Marco», delle forze da sbarco, dell'armata, della flottiglia M. A. 3, delle torpediniere 24 O. S. E. 9 P. N., del cacciatorpediniere Zeffiro, delle forze aeree della marina.

Gruppo labari: Comprenderà i labari dei reggimenti bersaglieri (esistenti e disciolti) dei reggimenti alpini, dei reparti di assalto che ottennero ricompense collettive, del 10.o gruppo squadroni del 6.o gruppo aeroplani, del corpo sanitario e della croce rossa, le rappresentanze dell'esercito e della marina.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle ore 9 per recarsi a piazza Venezia, ove si ammasserà colle bandiere in testa. Le bandiere, stendardi e labari si disporranno in linee successive in gruppi distinti a seconda della maggiore decorazione ottenuta: medaglie oro, argento e bronzo. Resi gli onori al Sovrano i vessilli al comando del comandante del corpo di armata di Roma e accompagnati dal portatore e dal comandante saliranno la grande scalea del monumento ed andranno a disporsi in semicerchio di fronte al Sovrano nell'emiciclo prospicente l'altare della Patria, il rimanente del corteo resterà ammassato sulla piazza.

S. M. il Re prima dell'arrivo del corteo prenderà posto al centro dell'altare della patria davanti alla statua di Roma.

Sarà circondato dalla Reale Famiglia ed avrà alla sua destra il corpo diplomatico, una rappresentanza di ufficiali generali decorati con medaglia d'oro e per quelli caduti un rappresentante della famiglia, una rappresentanza delle madri dei militari caduti. A sinistra di S. M. il Re si disporranno i collari e le collaresse della SS. Annunziata, i Ministri e sottosegretari di stato, il sindaco della città di Roma, il prefetto e le altre cariche dello Stato e della città.

La consegna delle ricompense avverrà per gruppi e sarà preceduta da un discorso pronunciato dal ministro della guerra. Anzitutto saranno insigniti della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia tutti i vessilli dei reggimenti granatieri, fanteria, bersaglieri, alpini e reparti d'assalto.

Verranno poi distribuite le medaglie d'oro al valor militare alle seguenti bandiere:

Arma C. R. — Primo e secondo reggimento granatieri — regg. fanteria 9, 10, brigata regina — 11. e 12 brigata Casale — 13 e 14 brigata Pinerolo — 30. Pisa — 47 e 48 Ferrara — 72 e 74 Lombardia — 77 e 78 Toscana — 141 brigata Catanzaro — 151, 152, Sassari — 157, 158 Liguria — 225, 226 Arezzo — 231, 232 Avellino — Arma di artiglieria, genio, terzo battaglione bersaglieri — 23.o reparto d'assalto — flottiglia Mas della R. Marina. Sarà consegnata una seconda medaglia di oro ai reggimenti della brigata Sassari 151, 152, quindi saranno distribuite le medaglie d'argento al valor militare ai reparti e reggimenti.

Fra questi notiamo il primo e 2.o fanteria «brigata Re» e l'8.o Alpini.

Ultimata la distribuzione delle ricompense si procederà allo scoprimento della corona aurea situata sull'altare della patria ed offerta dalle madri dei militari caduti in guerra. Il ministro della guerra pronuncierà alcune parole di circostanza dopo di che il corteo delle bandiere e delle rappresentanze farà ritorno al Quirinale.

Il condono per le punizioni disciplinari dei militari del R. Esercito e della Marina

Il decreto

ROMA, 3. — S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto concernente provvedimenti di clemenza in ordine a talune mancanze disciplinari commesse da militari durante la guerra:

Art. 1. — Le punizioni disciplinari della consegna, del rimprovero semplice e solenne, degli arresti semplici, di rigore ed in fortezza, della sala semplice e di rigore, della prigione semplice e di rigore, inflitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito e della R. Marina, per mancanze commesse durante la recente guerra e sino al primo gennaio 1919, sono condonate.

Art. 2. — Sono parimenti condonate le seguenti punizioni inflitte o da infliggersi per mancanze commesse durante la recente guerra e sino al primo gennaio 1919, purchè le punizioni stesse non riguardino le mancanze contro l'onore, il decoro, le istituzioni fondamentali dello Stato o la mala condotta abituale.

Art. 3. — La eliminazione dai ruoli, la dispensa dal servizio attivo permanente e la dispensa dall'impiego per motivi disciplinari qualora si tratti di ufficiali del R. Esercito, la dispensa dal servizio per motivi disciplinari o la retrocessione, purchè non sia stata inflitta per mancanze di cui alle lettere b, e, f, g, del n. 85 del regolamento sullo stato dei sott'ufficiali, qualora si tratti di sott'ufficiali del R. Esercito; la retrocessione qualora si tratti di caporali maggiori e caporali; il passaggio alle compagnie di disciplina, purchè non sia stato disposto per mancanze di cui alle lettere b, c, e del n. 696 del regolamento di disciplina.

Art. 4. — Gli effetti inerenti alle punizioni di cui all'articolo precedente salvo per quanto riguarda l'anzianità e le disposizioni dell'art. 5 del presente decreto, potranno essere revocate in seguito a domanda dell'interessato, presentata nel termine perentorio di 180 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto per le punizioni già inflitte, o dalla data della notifica del provvedimento per quelle da infliggersi.

Se trattisi di ufficiali, la revoca sarà concessa per decreto reale, previo conforme parere motivato di apposita commissione nominata dal Ministro della guerra. Se trattisi di sotto ufficiali, qualora la punizione sia stata inflitta da comandi autorizzati dal n. 87 del regolamento sullo stato dei sottufficiali, la revoca sarà concessa dai comandi di Corpo d'armata da cui dipendono i corpi o dal centro di mobilitazione a cui il sott'ufficiale appartiene in seguito a conforme parere motivato di apposite commissioni nominate dai comandanti di Corpo d'Armata.

Qualora invece la punizione sia stata inflitta dal Ministero, la revoca verrà concessa con decreto ministeriale sempre in seguito a conforme parere motivato delle stesse commissioni.

Se trattasi di caporali maggiori o caporali del R. Esercito la revoca sarà concessa dai comandanti di divisione su proposta dei comandanti di corpo o dei centri di mobilitazione secondochè il militare sia tuttora alle armi o in congedo.

Nell'esprimere il parere di cui al 2, 3, 4, comma del presente articolo non si dovrà tenere conto del fatto che ha dato luogo alla punizione ma solo della condotta militare e civile tenuta dall'interessato posteriormente alla punizione. Contro la decisione non è ammesso reclamo nè in via gerarchica, nè giurisdizionale.

Art. 5. — Le punizioni disciplinari enumerate nell'articolo 1 del presente decreto beneficiate dal condono saranno immediatamente cancellate nel modo prescritto dall'articolo 30 comma 1 del regolamento sulle note caratteristiche approvato con R. decreto 8 dicembre 1910. Le altre punizioni di cui all'art. 2 del presente decreto non saranno cancellate ma si farà l'annotazione del condono nei documenti personali dell'interessato.

Art. 6. — L'anzianità dei militari a favore dei quali sarà concessa la revoca degli effetti delle punizioni disciplinari di cui all'art. 2 del presente decreto è regolata secondo le norme seguenti: A) qualora si tratti di eliminazione dai ruoli o dispensa dal servizio attivo permanente inflitte o da infliggersi ad ufficiali che durante la recente guerra siano stati decorati di una medaglia d'argento al valore o abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra, si applicano per calcolare l'anzianità spettante, le disposizioni dell'art. 21 della legge sullo stato degli ufficiali e dell'art. 29 del relativo regolamento. Le stesse disposizioni si applicano qualora si tratti di dispensa dal servizio o retrocessione inflitta a sottufficiali che durante la guerra siano stati decorati di una medaglia di argento al valore od abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra, per quanto riguarda il computo, ai fini della perdita, dell'anzianità del tempo trascorso in punizione. In ogni caso l'eliminato dai ruoli dispensato dal servizio o retrocesso non potrà guadagnare nel proprio grado complessivamente un numero di posti superiore alla metà di quelli che gli sarebbero spettati se non fosse stato punito;

B) Agli ufficiali eliminati dai ruoli dispensati dal servizio attivo permanente ed ai sottufficiali retrocessi o dispensati dal servizio che durante la recente guerra non siano stati decorati di una medaglia d'argento al valore o non abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra non spetta alcun vantaggio rispetto all'anzianità. Pertanto il tempo da essi trascorso nelle suddette punizioni, deve essere detratto integralmente dall'anzianità di grado che ad essi spetterebbe se fossero rimasti in servizio.

C) qualora si tratti di sospensione dall'impiego per gli ufficiali che durante la recente guerra siano stati decorati di una med. d'arg. al valore o abbiano ottenuto promozione per merito di guerra, il periodo trascorso in aspettativa agli effeti dell'anzianità è ridotto di due terzi, per quelli invece che non siano stati decorati di una medaglia d'argento al valore e che non abbiano ottenuto promozioni per merito di guerra è ridotto alla metà.

Art. 7. I benefici concessi dal presente decreto non hanno effetto retroattivo riguardo a qualsiasi ragione economica o amministrativa dipendente dalle punizioni in essa contemplate.

Art. 8. — Le disposizioni degli art. 2, 3, 4, 5, saranno applicate ai militari della marina con le modificazioni in quanto necessarie per la diversità dei regolamenti in vigore che saranno stabilite con decreto ministeriale.

Art. 9. — Il presente decreto non si applica all'arma dei RR. CC.

Art. 10. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

La relazione dei ministri Sechi e Bonomi

Tale decreto è preceduto dalla seguente relazioni dei ministri on. Bonomi e on. Secchi:

«Sire, L'amnistia che con i due decreti del 21 ottobre e 2 settembre 1919 si è concessa per molti reati di carattere militare commessi durante la guerra ha fatto vivamente sentire la opportunità di analoghi provvedimenti in ordine ad alcune mancanze disciplinari di carattere militare, le quali, pur non essendo penalmente perseguibili, date le punizioni da esse conseguite, hanno prodotto effetti non meno gravi per gli interessati. Se infatti speciali contingenze in cui sono stati commessi taluni reati hanno consigliato un esame dei medesimi da un punto di vista diverso da quello che circostanze normali, avrebbero consentito, sembra rispondere ad equità tenere in detto conto anche per molte mancanze disciplinari le condizioni particolari in cui si sono verificate. E' sembrato d'altro canto criterio indispensabile non portare neanche l'esame su quelle mancanze che ledono l'onore, il decoro del grado e la delicatezza, data la necessità, ora più che mai sentita, di mantenere saldo il principio della disciplina ed alto il prestigio dell'organismo militare.

«In base alle direttive su esposte è stato compilato l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre all'approvazione di V. M.

«Seguendo l'opportuna distinzione fra punizioni correttive ed epurative il decreto condona tutte le prime, sia che si tratti d'ufficiali e sottufficiali sia che si tratti di militari di truppa in senso stretto. Delle altre invece osclude dal beneficio la rimozione inflitta agli ufficiali ed alcuni casi la retrocessione inflitta ai sottufficiali appunto perchè riguarda mancanze lesive dell'onore di soldato e di cittadino. Nè a tale proposito potrebbe sorgere il dubbio di una sperequazione di trattamento in confronto alla disposizione dell'art. 12 del decreto di amnistia 2 settembre 1919 che fa in modo di concedere agli amnistiati, previo parere del tribunale supremo della Guerra e Marina la reintegrazione del grado perduto in seguito alla condanna.

All'articolo 4 è da tener presente, al riguardo, che tale disposizione trova il suo precipuo fondamento in una speciale ragione di equità, riflettente sopratutto quei casi di particolare considerazione, per i quali il giudizio di revisione già chiesto dal condannato che avrebbe potuto fornire le prove della propria innocenza, fu trovato dall'amnistia che, come è noto, è di immediata attuazione. Tale considerazione invece non ricorre per le punizioni disciplinari per le quali non esiste il giudizio di revisione, perchè il verdetto di consigli di disciplina non costituisce di per sè condanna, ma costituisce un ponderato e moderato parere, che trova sempre nel ministro il giudice definitivo.

D'altra parte è da considerare che i Consigli di disciplina anche durante la guerra, sopratutto a motivo della loro costituzione stabile, hanno conservata la loro normale regolarità di funzionamento e proceduto con serietà e pacatezza e però con piena garanzia per i giudicabili nella loro opera a tutela del decoro e dell'onore dell'esercito. Non è sembrato per altro conveniente sancire che in seguito al condono delle punizioni epurative il militare, ufficiale o sott'ufficiale, riacquisti senz'altro, di pieno diritto, il grado e l'impiego, potendo la sua condotta posteriore alla punizione farlo ritenere non degno di coprire di nuovo determinate cariche. Si è perciò stabilito che gli effetti delle succennate punizioni possono cessare su domanda dell'interessato, previo parere motivato di appositi organi i quali, nel riesaminare la punizione del medesimo non dovranno, come è ovvio, tener conto del fatto che ha dato luogo alla punizione, ma solo della condotta tenuta posteriormente ad essa dal beneficiato.

Il decreto ha dovuto poi affrontare la questione dell'anzianità da attribuirsi all'ufficiale che ha riacquistato il grado e l'impiego. Tale questione — non vi ha dubbio — si presenta assai delicata, trattandosi di non negare nei casi particolarmente degni di considerazione, qualche materiale diminuzione di danno ai beneficiati, ma di recare il minor possibile nocumento agli interessi legittimi dei terzi che nessuna mancanza commisero.

Con l'art. 5 si concede pertanto qualche mitigazione di danno più o meno notevole, secondo che il punito, durante la recente guerra abbia ottenuto, oppure no, ricompense al valore o promozione per merito di guerra.

E' di particolare rilievo, inoltre, la disposizione dell'art. 7, secondo la quale i provvedimenti di cui trattasi per evitare spese all'erario, non hanno alcun effetto retroattivo in ordine alle ragioni amministrative dipendenti dalle punizioni beneficiate dal decreto in esame. I criteri di clemenza, infine, a cui si ispira il decreto, sono stati estesi, entro certi limiti e per i casi degni di considerazione, anche ai militari incorporati o da incorporarsi nelle compagnie di disciplina.

La morte di Luigi Bodio

ROMA, 3. — E' morto il senatore Luigi Bodio. Cultore delle scienze economiche e della statistica, consigliere di Stato, senatore del Regno, già direttore del commissariato dell'emigrazione, membro dell'Accademia dei Lincei, Luigi Bodio per mezzo secolo ha spiegato nei vari alti uffici la sua opera assidua, vigorosa e utile in servizio della nazione.

Notevoli e diffuse oltre i confini d'Italia sono le sue pubblicazioni intorno alle ricerche statistiche, come fondatore e direttore dell'ufficio di statistica del Regno. Aveva 82 anni.

PER GLI STUDENTI CHE SUBIRONO UN RITARDO NEGLI ESAMI

ROMA, 3. — Il «Popolo Romano» dice che il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto legge che proroga per l'anno scolastico 1920-21 alcune disposizioni in favore degli studenti che conseguirono con ritardo, per causa del servizio militare, la licenza delle scuole medie. Secondo il «Popolo Romano» si tratterebbe della abbreviazione di un anno di studi universitari a favore di coloro che subirono il ritardo di un anno nel conseguimento della licenza delle scuole medie, e di due anni in favore degli studenti che ritardarono di due o più anni il conseguimento della licenza in parola.

Il saluto ai nostri caduti nel Cimitero di Bolzano

TRENTO, 2 — Alla presenza delle autorità militari e civili, delle rappresentanze dei corpi e reparti del presidio e delle istituzioni italiane, al cimitero di San Giacomo di Bolzano, ha avuto luogo un solenne ufficio funebre in memoria dei soldati dell'Esercito italiano che ivi sono sepolti.

Ha prestato servizio d'onore una compagnia del 132.o fanteria.

Dopo la cerimonia è stato benedetto il monumento eretto in ricordo, opera dello scultore Pizzauti. Hanno parlato il capellano militare Ortolani e il generale Sardegna comandante interinale del settore di Trento.

La cerimonia a Tripoli

TRIPOLI, 2. — Oggi mons. Tonizza ha celebrato nella cattedrale una messa solenne pontificale in onore dei defunti alla quale hanno assistito il governatore Mercatelli e tutte le autorità civili e militari. Ha fatto servizio d'onore un plotone di volontari.

Cronaca delle Provincie

Da TOLMEZZO

Una vertenza fra l'avv. Spinotti e i suoi amici della Carnia

L'on. Riccardo Spinotti manda alla «Patria del Friuli» la seguente lettera:

Preg.mo signor Direttore,

La «Patria del Friuli» si chiede nel numero di ieri perchè il mio nome non abbia figurato fra i candidati provinciali socialisti della Carnia. Il fatto non ha per il pubblico importanza di sorta; mi consenta tuttavia due parole per quanto io tema che esse più che a chiarire concorrano ad oscurarlo.

La mia candidatura fu avversatissima (che ci sta a fare la Federazione Provinciale ?) dai più accesi rappresentanti del socialismo e proprio (chi direbbe?) negli ambienti cooperativi di Tolmezzo, perchè, si disse, irreparabilmente ostacolata dall'atteggiamento che, sindaco di Tolmezzo e Consigliere Provinciale, io tenni durante la guerra.

Prescindendo dal fatto che per il mio atteggiamento nessuno mai ebbe, durante la guerra, a muovermi rimprovero e che anzi da esso atteggiamento trassero notevole profitto tutta la Carnia ed in specialità le Cooperative Carniche e con esse moltissimi «cari compagni»; prescindendo pure dalla considerazione che se, per avventura, io fossi stato un disfattista, le prime ad andare in sfacelo sarebbero state proprio le Cooperative Carniche; il motivo che... i «cari compagni» addussero a giustificazione del mio collocamento a riposo non poteva, dati gli umori spiranti in Carnia, offendere l'amor proprio di un novellino nè tampoco di chi da quasi venti anni copre cariche pubbliche portando in esse il massimo disinteresse ed il più alto spirito di sacrificio. Ma quando vidi tra i chiamati a sostituirmi persone dalle quali mai mi sono trovato durante la guerra politicamente in dissenso, persone la cui appartenenza al partito è forse incompatibile coi legami di carattere massonico che gli ultimi dettami del Direttorio socialista non ammettono, non ho potuto non chiedermi, come quel tale che stava pigliando delle legnate;

E' uno schiaffo codesto che mi si volle dare in premio di tanti anni di fedeltà irremovibile e di sacrifici non comuni alla causa proletaria; od è da commedia, e nient'altro che da una commedia, cotesto estremismo carnico che, a chiacchiere, sovverte il mondo intero ed a fatti bada al sodo, che potrebbe anche essere rappresentato da un bel rimunerato posto nelle organizzazioni operaie e negli Istituti Cooperativi, la cui esistenza, attraverso ore angosciose, è un pochino dovuto anche al sottoscritto?

Preferisco non rispondere e pensare amaramente al ben noto proverbio: «Dagli amici mi guardi Dio che dai nemici mi guardo io», ed augurarmi che il partito socialista al quale sono orgoglioso di avere dato gli anni migliori della mia esistenza, dica se la mia indegnità politica a coprire una carica pubblica non sia anche tale da rendere indispensabile la mia espulsione dalle sue file.

La ringrazio signor direttore della ospitalità concessami e coi migliori saluti. Dev.mo

Avv. Riccardo Spinotti.

Da CERCIVENTO

Un vecchio feudo in liquidazione — Ci scrivono, 2:

Nelle recenti elezioni si è palesato un segno confortante di mutamento nella volontà della popolazione la quale sembra si avvii finalmente alla riconquista di quella, ora intristita, dignità civile tanto necessaria al suo rilevamento morale ed economico.

Una buona parte del successo, giova riconoscerlo, è dovuto al contegno fermo degli ex combattenti, e la maggiore parte è dovuta alla fortunata, quanto certa strategia dei generali del P. P. ai quali i socialisti devono le loro grazie per la riuscita completa della loro lista nelle provinciali.

La comparsa inopinata, inverosimile del Notaio Mussinano, (sindaco ad honorem di Cercivento ex sostegno dei liberali, ex sostegno di Combattenti, ecc.) attuale capo lista del P. P. nelle Provinciali, ha contribuito a determinare delle curiose polarizzazioni.

Si potrebbe anzi giurare che non pochi voti di cattolici, di buona fede abbiano ingrossato altra lista in segno di... assenso alla candidatura pipista di un asceta miscredente, senza filosofia, bene noto e allegramente discusso.

Del resto diamo una occhiata ai voti dati nel suo paese:

Provinciali: P. P. voti 150; Combattenti 100; Socialisti 28.

In verità, dopo una dittatura di venti anni, con un differenziale di ventidue voti... valeva la pena di spirare santamente nelle braccia dell'ultima P. P. politica.

Amministrative Frazionali: Capo lista della frazione, (un simpatico giovanotto del paese), voti n. 81 che vanno poi diluendosi fino a... quarantotto e sono ancora troppi! La tromba di Gerico si è... rocata per pochissimi voti.

DA GEMONA

Neo direttore didattico. Ci scrivono 3: In questi giorni, presso la Università di Padova, l'egregio nostro maestro signor Odone Gottardis, ha sostenuto gli ultimi esami per il conseguimento del diploma di direttore didattico con esito felicissimo.

Presentiamo al neo direttore le più cordiali felicitazioni e gli auguri di prospera carriera.

Da TRIVIGNANO Udinese

Esito delle elezioni del 24 ottobre u. s. Ci scrivono 1:

Lista popolare tesserati: Trivignano Udinese 5 — Clauiano 0 — Merlana 2 — Melarolo 0.

Lista del blocco di rinnovamento: Trivignano Udinese 1 — Clauiano 6 — Merlana 9 — Melarolo 1 — Eletti N. 1 — Totale N. 15.

Quant'altro è stato stampato nel giornale il «Friuli» non è conforme alla verità.

Rapina e minaccia della vita

Mauro Ant. oste di Medeuzza venne ieri mattina a Trivignano per acquisti di vino, quando alle ore 8 e mezza pacificamente seduto sul carro, al piccolo tratto all'altezza dell'ex dogana fu fermato da tre figuri (due di media statura e uno piccolo moro) due parlanti il dialetto meridionale - dice lui - e l'altro silente e bendato gli puntò la rivoltella alla tempia.

Presto fatto, uno alla briglia del cavallo, l'altro ordinatogli il silenzio lo perquisiva sottraendogli dallo scarso portafoglio lire 308.

Le tre canaglie impietosite dalle suppliche del disgraziato padre di sette figli, gli accordarono il via pena la morte, se comunicasse ad anima viva l'accaduta.

Dire lo sbigottimento del povero uomo è superfluo. Il fatto è stato denunciato a chi di ragione.

Onoranze ai caduti. Promosse dalla locale sezione combattenti e di reciproco accordo con l'on. municipio si resero ieri ai prodi caduti.

Alle ore 13.30: Adunata in Piazza Municipio. — Alle ore 13.45 precise, si formò il corteo nel seguente ordine: bandiera del comune, scortata dalle guardie municipali, rappresentanza comunale 2 assessori, 4 consiglieri col segretario signor Forte Luigi. — Una corona di fiori artistici con serici nastri e dedica (olocausti - vivete sempre indimenticati) — Municipio e Sezione Combattenti portata da due ex combattenti — Bandiera dei combattenti, portata dal mutilato Tiussi Luigi col consiglio e largo stuolo di soci. — Bandiera della Società Operaia col presidente segretario e seguita da numerosi soci — bandiera della Forti e Liberi col consiglio e soci pure numerosi. — Chiude il corte affollato pubblico accorso, nonostante l'imperversare della bora, anche dai dintorni.

Al cimitero, collocata la corona, disse improvvisate parole il presidente della Sezione Combattenti signor L. Morandini, rivolte alle autorità, rappresentanze e popolo; commemorò i fratelli là rimasti, mandò toccante lo affettuoso saluto alle orbate madri, vedove, orfani e congiunti tutti degli estinti che qui dormono la pace in eterna.

Ammonì ai traviati dell'ora, avvertendo che i combattenti vigilano.

Da MORSANO al Tagliamento

Scherzo grossolano e sleale. — Riceviamo (1 nov.) e pubblichiamo:

Nel giornale «Il Friuli» del giorno 22 ottobre, n. 250 è apparsa una corrispondenza da Morsano al Tagl., che, riportando un manifesto del Partito Socialista agli elettori, pubblicava, in calce ad uno sproloquio di propaganda, una lista di candidati per le elezioni amministrative. Tra questi figurano i nomi del D.r G. B. Termini, cav. Pier Giovanni Barei e Giuseppe Ersettig.

Chi conosce l'ambiente locale, ha capito subito lo scherzo grossolano, che accumunava in una lista del P. S., nomi di persone notoriamente non inscritte al partito stesso. A questo scherzo i socialisti, per conto loro, hanno prontamente risposto per le rime.

Noi ci limitiamo a rendere di pubblica ragione i sistemi sleali e volgari di alcuni avversari politici che non fanno certo onore alla serietà del Partito in cui sono militanti.

Dott. Giambattista Termini — Pier Giovanni Barei — Ersettig Giuseppe.

Da MAIANO

Nomina del Sindaco. Ci scrivono, 31:

Ieri ebbe luogo la prima seduta del Consiglio comunale, presenti tutti i consiglieri, ad eccezione del signor Guido Cividino, rinunciatario.

Subito si passò alla nomina del sindaco al cui ufficio venne eletto il signor Valle Giacomo, con voti 14 e 5 schede bianche: mentre la Giunta risultò formata dagli effettivi: Cividino Ermenegildo, Flaugnatti Adolfo, Casasola Emilio e Furlan Valentino; supplenti Filippini Fortunato e Beinat Gino.

Prese quindi la parola il comm. prefettizio, sig. Luigi Floreani, che fece una chiara e precisa relazione del suo operato dal 19 febbraio 1919 al 30 novembre 1920, durante il quale periodo ebbe sempre di mira il bene del Comune, cercando di conciliare i bisogni dei suoi amministrati con i difficili momenti, e porse un saluto ed un augurio ai nuovi amministratori, lieto di saper finita l'opera sua.

S'alza quindi il nuovo sindaco che ringrazia per la fiducia che gli venne dimostrata, ed incita tutti i consiglieri a mettersi d'amore e d'accordo, senza distinzione di partiti, per poter compiere con serenità e giustizia la non facile opera che loro viene affidata.

Chiude inneggiando al Re ed alla Patria.

Il consigliere Baracchino invita quindi il Consiglio a porgere parole di ringraziamento e di plauso al Commissario prefettizio, per l'opera svolta durante il suo ministero e chiede venga messa all'ordine del giorno la sua proposta. Il Consiglio approva ad unanimità.

Viene poi rivolto un ringraziamento al segretario sig. Efrem Bortolotti ed agli impiegati comunali, per l'aiuto valido, assiduo, intelligente prestato durante il periodo di transazione.

Indi la seduta viene tolta.

Da FORNI AVOLTRI

Esito delle elezioni amministrative.

Ci scrivono 1: Vennero eletti consiglieri comunali i seguenti: Del Fabbro Giuseppe — Candido Angelo — Samassa Gio. Batta — Samassa Giuseppe — Romanin Michele Log — Boldrini Alberto — Romanin Pietro Tonon — Vidale Eugenio — Agostinis Giuseppe — Di Val Basilio — Gerni Giovanni Betta — Gaia Giuseppe — Tamussin Giovanni — Massoccoli Ermanno — Gerometta Valentino.

Rimasero della vecchia amministrazione solamente quattro consiglieri.

Nelle votazioni provinciali si ebbero le votazioni seguenti:

Lista socialista: Cella Vittorio, voti 135 — Cleva Giovanni, 127 — Cristofoli Lorenzo, 95 — Nascimbeni Giorgio, 135.

Lista democratica: Candussio Ilario voti 74 — Renier Ignazio, 84 — Gortani Michele, 79 — Polzot Damiano, 52

Lista clericale: Massimbò Michele voti 56 — Rinoldi Federico, 59 — Beorchia Giuseppe, 68 — Rieppi Giuseppe, 41.

La prima neve. — Dalle prime ore del mattino, dopo alcune giornate molto rigide, cade la neve e non accenna a cessare.

Da PAGNACCO

La commemorazione dei caduti in guerra. Ci scrivono 3: Ieri i combattenti di Pagnacco hanno voluto ricordare i loro gloriosi compagni caduti, depositando in cimitero una magnifica corona di fiori il cui nastro tricolore portava la scritta : «I combattenti ai gloriosi caduti».

Il corteo, formatosi sulla piazza del paese, preceduto dalla bandiera della sezione e dalla corona trasportata da due mutilati si diresse al cimitero seguito da circa 400 persone.

Deposta la corona, il capitano Gennari pronunciò un elevatissimo discorso ricordando ai presenti il sublime sacrificio dei caduti.

«La cerimonia - disse l'oratore - riveste, nella sua semplicità, un grande significato. E' il cuore friulano provato alle più grandi passioni, nel periodo della guerra che non dimentica chi col più grande sacrificio ha preparato il giorno sospirato della liberazione.

«Sono i combattenti, forti nella generosità di chi nulla ha chiesto e tutto ha dato, che memori del generoso sacrificio dei compagni caduti, promettono agli umili, ai deboli ai figli degli eroi il loro cuore temprato, il loro braccio di forti, la loro anima d'alta fede».

La cerimonia ha commosso vivamente i presenti ed ha lasciato nella cittadinanza l'impressione di quella fede e di quella forza che è virtù di chi ha compiuto interamente il proprio dovere.

Da MOGGIO

Interessi di classe. Ci scrivono 2: — I segretari comunali del mandamento di Moggio credono opportuno e doveroso interrogare il signor presidente dell'Associazione Friulana cav. Marchesini di Sacile, se non sia giunto il momento di indire una riunione dei segretari della Provincia allo scopo di esaminare e discutere i problemi che più direttamente interessano la classe e sopratutto quello inerente alla concessione della indennità caro viveri disposta per gli impiegati dello Stato con R. D. 3 giugno 1920 N. 737 e questo perchè sembra questo ed inspirato alla stringente necessità della grande maggioranza dei dipendenti degli Enti locali affrettare quei provvedimenti che valgano a togliere la classe dalle gravi difficoltà economiche in cui, a differenza delle altre categorie d'impiegati, essa si dibatte indifesa ed abbandonata.

Da S. GOTTARDO

La tessera anche ai contadini. — E' chiaro come la luce del sole che tra tutti i lavoratori, quelli che più incalliscono le mani per l'intensità e la durata del lavoro sono i produttori agricoli. Eppure oggi il nostro benedetto governo ha la magnifica idea di tesserare anche la tradizionale polenta a questi lavoratori senza orologio e calendario.

Di più da questo tesseramento si esclude ogni contingentamento per la nutrizione dei bovini, suini ecc. Crede il governo che questo sia il mezzo migliore per incitare i lavoratori della terra ad una maggiore produzione? In paese serpeggia un discreto malumore, ed i nostri contadini, specie in seguito ad alcuni recenti episodi, sono decisi di unirsi in un sol fascio con tutti i contadini degli altri paesi per una solenne protesta.

Non è vero che i contadini non siano disposti a cedere o vendere il di più del prodotto che non abbisogna per il mantenimento delle famiglie e degli animali, ma domandano che per fare tale assegnazione si nomini una commissione di contadini e di funzionari, affinchè si abbia una equa ripartizione. Un po' di buon senso gioverebbe assai tanto al governo quanto ai contadini, i quali non intendono sottrarsi ai sacrifici, ma pretendono di non essere intralciati nei loro lavori, privandoli dei mezzi senza i quali ogni loro sforzo diventa vano.

Un gruppo di contadini

Da PALMANOVA

UNA SERIE DI AGGRESSIONI E RAPINE PER OPERA DI TRE SCONOSCIUTI

Ci scrivono 3: Nella giornata di ieri tre sconosciuti, scorazzarono le nostre campagne armati di rivoltelle e si fecero autori di una serie di audaci aggressioni che impressionarono vivamente le popolazioni.

Nei pressi di Trivignano fermarono certo Antonio Mauro e con minaccie di morte lo costrinsero a consegnare il portafoglio con circa 300 lire.

A Bagnaria Arsa, sempre i tre sconosciuti, aggredirono certo Luigi Del Frato e gli asportarono 1650 lire.

La stessa sorte si ebbe certo Iginio Rossi di Torre di Zuino che dovette consegnare ai malandrini 75 lire.

Gli sconosciuti furono inseguiti dei contadini ma inutilmente. Speriamo che i carabinieri i quali si sono messi sulle traccie possano assicurarli alla giustizia.

— o —

Questa notizie venne ieri riportata dalla «Patria del Friuli» con un titolo a grossi caratteri «I briganti nella Bassa». Non si spaventino i lettori, che nessuna banda di briganti si è stabilita nel nostro Friuli e nessun Musolino vi è a capo.

Da PORDENONE

Il giorno dei santi. Ci scrivono 3: — Domenica, vigilia dei santi, malgrado il tempo piovoso, il cimitero stato affollato di pietosi che posero fiori e corone e portarono ceri sulle fosse dei loro cari. Ieri giorni dei Santi il pellegrinaggio al cimitero fu straordinario. Le fosse, le tombe erano coperte di fiori. Anche la piccola chiesetta durante la giornata fu visitata da numerosi fedeli.

Società Cacciatori. Sabato alle ore 8.30 ebbe luogo nell'albergo «Al Cavallino» la prima cena della Società Cacciatori. I partecipanti circa una settantina, dopo la gustosa cena servita inappuntabilmente dal proprietario e socio dell'albergo prese la parola il signor presidente conte rag. Barbarich dando relazione a tutt'oggi delle contravvenzioni elevate dalle guardie nominate dalla società medesima e dalle autorità e dei premi loro consegnati.

Parlarono poi diversi soci ringraziando il loro presidente per la sua opera attiva e intelligente.

Da RAGOGNA

Elezione del Sindaco. Ci scrivono 31 ottobre: Nell'edificio municipale sventola il tricolore. Tra la popolazione che s'accalca sul piazzale del municipio vi è vivo fermento. Si deve combattere e vincere l'ultima battaglia elettorale. La lotta ha tutto un carattere locali. Alcuni s'impennano per eleggere sindaco il cessante commissario Butti cav. Isidoro, altri tenacemente sostengono che l'amministrazione sia radicalmente rinnovata.

Come scrivemmo la lotta s'era inasprita fin dalla domenica scorsa quando dall'urna uscirono 10 voti per i chiamiamoli conservatori, e 10 per i rinnovatori.

L'attesa è dunque febbrile.

Alla seduta presenziano tutti i consiglieri meno il cav. Butti partito per la Romania e il signor De Monte che trovasi a Padova per ragioni di studio.

Passati alla votazione si ebbe il seguente risultato: Gatti voti 13 — Urtamonti voti 2 — schede bianche 3.

Viene quindi proclamato sindaco il signor Gatti Giovanni il quale sentitamente ringrazia per la fiducia riposta sulla sua persona.

Congratulazioni ed auguri al neo eletto.

Diplomato. In questi goirni presso la scuola di pedagogia della R. Università di Padova si è felicemente diplomato il nostro carissimo amico signor Gregorio De Monte insegnante a Buia. Congratulazioni ed auguri per una brillante carriera.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Contributo agli studi per la felicità del natio loco. Ci scrivono 1 (ritard.) — (Ignoto). — L'organetto udinese del Partito pretesco italiano stampava giorni fa uno zibaldone consolatorio datato da S. Giorgio di Nogaro, in tema di elezioni e, fra un groviglio di parole e di spiegazioni che non spiegavano niente, gioiva per la supposta sconfitta dei liberali o meglio degli anticlericali di questo paese. Chi si contenta gode, ma non crediamo che in questa occasione il godimento dei clericali possa essere sincero, completo e non amareggiato da qualche dubbio non lieve.

Lasciando da parte per il momento tutta la nomenclatura politica di socialisti, bolscevichi, liberali, democratici, popolari ecc. ecc. e tenendo sot l'occhio i due soli qualificativi di clericali e anticlericali noi rileviamo con vero compiacimento che la vittoria arrise veramente ai secondi in misura quasi insperata, dato il lavoro paziente da vari lustri compiuto dal pretecolla supina acquiescenza dei sedicenti liberali che siedevano al municipio e che oggi, infidi a tutti, hanno preso il congedo che si meritavano. —

La numericamente pletorica minoranza di otto consiglieri clericali che il P.P. vanta di avere mandato al nostro consiglio di colore molto dubbio e forse in gran parte incolore. Data la proclamata intransigenza dei partiti in lizza, bello sarebbe conoscere quanti fra gli eletti sono i tesserati e aderenti al programma della bandiera bianca. Osserviamo che i nomi migliori e più cari al P. P. furono esclusi nel capoluogo mentre le sue liste trionfarono appieno nelle frazioni. Ciò è dovuto al vieto sistema dello scrutinio diviso in modo che in due gruppi di frazioni, non raggiungendo i seggi loro assegnati in consiglio il numero di cinque al voto lista completa, defraudando così le minoranze del loro diritto alla rappresentanza.

Se i reverendissimi mestatori del nostro paese potessero far sopportare la luce meridiana alle loro pupille di creature crepuscolari, vedrebbero che, soppresso dall'avvenuta organizzazione l'uso del danaro e delle trippe elettorali e spuntata in guerra, nelle retrovie, l'arma di cartone che minacciava all'elettore minchione le pene dell'inferno, il popolo di S. Giorgio ritorna alle sue tradizioni, manifesta libero il suo carattere, fin qui represso e dice chiaro, anche a chi non vorrebbe sentire, **che di preti politicanti non ne vuol più sapere.**

E ora, molto reverendi signori del P. P. un gratuito amichevole consiglio non questa: svestite il camiciotto del lavoratore che mal si attaglia e finite il camice delle sacre funzioni.

DA GORIZIA

LA BANDIERA OFFERTA AL LICEO VITTORIO EMANUELE

GORIZIA, 3. — Stamane ha avuto luogo la consegna della bandiera nazionale offerta dal Liceo «Tasso» di Roma al Liceo Vittorio Emanuele 3.o di Gorizia. Ha parlato applauditissimo il preside del Liceo «Tasso» comm. Tentori.

Da CORMONS

Commemorazione dei soldati morti in guerra. Ci scrivono 1: Su un piccolo altare improvvisato ricco di fiori, officiò il tenente capellano militare cav. Giacomazzi aggregato al reparto bersaglieri di Gorizia il quale alla fine del Santo Sacrificio commemorò i poveri defunti sublimando la loro morte per il raggiungimento di una meta ora raggiunta col sacrificio della loro vita.

A questa mesta ma doverosa cerimonia notammo fra gli intervenuti: un plotone di artiglieria del 18.o gruppo con il Capitano comandante il gruppo stesso, i marescialli di finanza e dei carabinieri con militi e due giudici del locale Giudizio Civile, il titolare della posta con altri ufficiali postali i direttori delle scuole professionale, popolare, ed elementare con gran numero d'insegnanti ed alunni delle scuole stesse, per il Comune il Regio commissario cav. Bernati con i consiglieri della Giunta, Bernardelli Nicola; consigliere Zoitig. Di Savorgnani e maestro Molotti, inoltre il segretario, ragioniere cassiere del comune con due valletti e due guardie.

Notiamo inoltre il cav. Marni ex sindaco di Cormons, il magg. Francisci ed altri dei quali ci sfugge il nome. Rimarcato l'intervento di un folto stuolo di signore della città come pure del popolo che con spontaneità intervenne alla commemorazione.

Notata l'assenza di ufficiali e della rappresentanza del battaglione di Arditi qui di stanza e molto commentata l'assenza trattandosi di una cerimonia di carattere strettamente militare.

La mesta cerimonia lasciò in tutti gli intervenuti un caro ricordo.

Da GRADISCA

Ai cimiteri. Ci scrivono 3: Questa prima giornata passò fra un freddo intenso che il termometro nel mattino segnava tre gradi sotto zero.

La visita ai cimiteri nonostante il freddo ed il vento fu animata.

Nelle prime ore del pomeriggio le campane della chiesa di S. Spirito e più tardi quelle del Dumo chiamavano i fedeli per portarsi nei cimiteri a pregare pei defunti.

Sul far della sera le campane cominciarono a suonare e la maggioranza dei cittadini ritirati nelle loro case, sia per le vecchie tradizioni di preghiere sia per il freddo e vento che non faceva voglia di stare all'aperto.

Al cimitero dei prodi. Ieri mattina alle ore 11 nel cimitero militare convennero tutte le autorità civili e militari, l'Istituto magistrale al completo e buon numero di cittadini che con la loro presenza vollero onorare i prodi caduti per la salvezza della Patria.

A piè della grande croce venne deposta una grande corona, dono del municipio di Gradisca, con la seguente «Ai valorosi caduti per la Patria, il comune di Gradisca» la ghirlanda, è opera del fioricultore concittadino Bressan.

Il cappellano militare degli alpini don Caccia, lesse una messa di requiem — All'elevazione la banda militare sotto la direzione del maresciallo capo Spina suonò una marcia funebre. Terminata la messa don Caccia tenne un elogio funebre ai prodi caduti che commosse tutti i presenti. Poi seguì la benedizione ai caduti per la Patria. — Terminata la funzione religiosa l'aspirante medico dottor Stramine Tomaso rivolse belle parole ai soldati additando l'esempio di coloro che versarono il loro sangue per la nostra redenzione.

Così ebbe termine la mesta funzione.

Di questa cerimonia il bravo fotografo concittadino Antonio Viola fece delle fotografie che rimarranno come un caro ricordo.

L'esito delle elezioni amministrative di domenica

Diamo gli esiti parziali dei risultati delle elezioni amministrative di domenica ottenuti nei mandamenti di Tolmezzo e Pordenone:

Mandamento di Tolmezzo

Tolmezzo: comunali 16 clericali, 4 socialisti.

Amaro: comunali 12 socialisti, 3 clericali. — Provinciali: candidati del blocco: Gortani 122 — Candussio 120 — Renier 131 — Polzot 121. — Socialisti: Cristofoli 146 — Cleva 146 — Nascimbeni 146 — Cella 146. — Clericali: Mussinano 10 — Rieppi 1 — Rinoldi 10.

Cavazzo Carnico: Comunali 11 socialisti, 4 blocco.

Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 132 — Candussio 131 — Renier 93 — Polzot 78. — Socialisti: Cristofoli 148 — Cleva 146 — Nascimbeni 145 — Cella 202 — Clericali: Mussinano 52 — Rieppi 33 — Rinoldi 81 — Beorchia 39.

Lauco: comunali: 8 socialisti, 5 popolari, 7 democratici.

Provinciali: candidati del blocco: Gortani 94 — Candussio 17 — Renier 159 — Polzot 5. — Soialisti: Cristofori 240 — Cleva 239 — Nascimbeni 240 — Cella 240. — Clericali: Mussinano 14 — Rieppi 5 Rinoldi 146 — Beorchia 69.

Verzegnis: comunali 16 blocco, 4 socialisti.

Provinciali: candidati del blocco: Gortani 111 — Candussio 99 — Renier 113 — Polzot 63. Socialisti: Cristofoli 146 — Cleva 149 — Nascimbeni 148 — Cella 215.

Villasantina: Comunali 10 blocco — 5 socialisti, Mancano i dati delle elezioni provinciali.

Arta: Comunali 15 blocco, 5 socialisti. Provinciali: candidati del blocco: Gortani 474 — Candussio 471 — Renier 259 — Polzot 7.

Socialisti: Cristofoli 171 — Cleva 173 — Nascimbeni 171 — Cella 201 — Clericali: Mussinano 252 — Rieppi 94 — Rinoldi 225 — Beorchia 201.

Cercivento: Comunali 9 blocco, 6 socialisti. Provinciali: clericali Mussinano 152 — Rieppi 95 — Rinoldi 109 — Beorchia 102.

Paluzza: Comunali: 10 blocco, 6 socialisti, 4 clericali.

Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 217 — Candussio 196 — Renier 182 — Polzot 155. — Socialisti: Cristofori 263 — Cleva 261 — Nascimbeni 269 — Cella 275. — Clericali: Mussinano 89 — Rieppi 4 — Rinoldi 11 — Beorchia 37.

Ligosullo: Comunali 9 blocco — 6 clericali.

Provinciali: candidati del blocco Gortani 57 — Candussio 56 — Renier 52 — Polzot 52. — Socialisti: Cristofori 18 — Cleva 17 — Nascimbeni 14 — Cello 14. — Clericali: Mussinano 10 — Rieppi 10 — Rinoldi 9 — Beorchia 9.

Paularo: Comunali 19 blocco, 1 socialista.

Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 91 — Candussio 208 — Renier 385 — Polzot 165. — Socialisti: Cristofoli 16 — Cella 92. — Clericali: Mussinano 55 — Rieppi 55 — Rinoldi 325 — Beorchia 52.

Sutrio: comunali 8 socialisti, 7 blocco.

Provinciali: candidati del blocco: Gortani 213 — Candussio 203 — Renier 224 — Polzot 175.

Zuglio: Comunali 8 clericali, 7 socialisti. — Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 69 — Candussio 69 — Renier 69 — Polzot 58. — Socialisti: Cristofori 103 — Cleva 108 — Nascimbeni 99 — Cella 112. — Clericali: Mussinano 39 — Rieppi 35 — Rinoldi 39 Beorchia 32.

Ovaro: Comunali 15 blocco, 5 socialisti. Manca l'esito delle votazioni comunali.

Prato Carnico: Comunali 13 blocco 7 socialisti. — Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 33 — Candussio 19 — Renier 64 Polzot 50. Socialisti: Cristofori 195 — Cleva 203 — Nascimbeni 151 — Cella 210. — Clericali: Mussinano 104 — Rieppi 81 — Rinoldi 101 — Beorchia 104.

Comeglians: Comunali 12 socialisti 8 blocco.

Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 85 — Candussio 140 — Renier 147 — Polzot 152. — Socialisti: Cristofori 183 — Cleva 188 — Nascimbeni 183 — Cella 211. Clericali: Mussinano 4 — Rieppi 3 — Rinoldi 4 — Beorchia 5.

Forni Avoltri: Comunali 8 clericali, 7 socialisti.

Provinciali: Candidati del blocco: Gortani 89 — Candussio 74 — Renier 84 — Polzot 58. — Socialisti: Cristofoli 95 — Cleva 127 — Nascimbeni 75 — Cella 125. — Clericali: Mussinano 56 - Rieppi 41 — Rinoldi 50 — Beorchia 68.

Fino a ieri sera mancavano completamente gli esiti delle votazioni dei comuni di **Treppo Carnico, Rigolato, e Ravascletto.**

Mandamento di Pordenone

Pordenone: Comunali 24 socialisti 6 clericali.

Manca l'esito delle provinciali.

Azzano Decimo: Comunali 16 blocco, 4 socialisti.

Provinciali: Candidati socialisti: Ellero 446 — Rosso 436 — De Anna 367 — De Gottardo 428 — Sartor 379. — Clericali: Del Zotto 557 — Schincariol 553 — Turco 568 — Brisotto 150 — Piccinini 553. Blocco: Querini Giovanni 98 — Quirini Luigi 93 — Aprilis 69 — Polon 97.

Cordenons: Comunali 13 socialisti 7 liberali. Manca l'esito delle votazioni provinciali.

Fiume Veneto: comunali 11 blocco 9 clericali.

Provinciali: Candidati socialisti: Ellero 234 — Rosso 214 — De Anna 186 — De Sabbata 212 — Sartor 188. — Clericali: Del Zotto 303 - Schincariol 303 - Turco 303 - Brisotto 316 - Piccinini 313. — Blocco: Querini Giovanni 75 Quirini Luigi 215 — Aprilis 228 — Polon 84 — Micoli - Toscano 98.

Fontanafredda: comunali 13 socialisti, 7 clericali.

Provinciali: Candidati socialisti Ellero 299 — Rosso 298 — De Gottardo 280 — Sartor 283. — Clericali: Del Zotto 251 — Schincariol 251 — Turco 270 — Brisotto 263 — Pccinini 267.

Blocco: Querini Giovanni 135 Quirini Luigi 128 — Aprilis 120 — Polon 190 — Micoli Toscano 120.

Pasiano: Comunali 10 liberali, 5 clericali, 5 socialisti.

Provinciali: Candidati socialisti: Ellero 390 — Rosso 385 — De Anna 195 De Gottardo 357 — Sartor 290. — Clericali: Del Zotto 412 — Schincariol 407 — Turco 413 — Brisotto 417 — Piccinini 432. Blocco: Querini Giovanni 302 — Quirini Luigi 135 — Aprilis 430 — Polon 127 — Mioli Toscano 127.

Porcia: Comunali 14 clericali, 3 liberali, 3 socialisti.

Provinciali: candidati socialisti: Ellero 360 — Rosso 351. — Clericali: Del Zotto 351 — Schincariol 351 — Brisotti 351 — Piccinini 350.

Prata di Pordenone: Comunali 16 clericali, 4 blocco.

Provinciali: candidati socialisti: Ellero 208 — Rosso 194 — De Anna 171 — De Gottardo 169 — Sartor 172.

Clericali: Del Zotto 599 — Schincariol 596 — Turco 597 — Brisotto 620 — Piccinini 616. — Blocco: Querini Giovanni 73 — Quirini Luigi [illegible] — Aprilis 91 — Polon 92 — Micoli 66.

Vallenoncello: comunali 12 socialisti, 3 blocco.

Provinciali: candidati socialisti: Ellero 202 — Rosso 200. — De Anna 197 — De Gottardo 197 — Sartor 197. — Clericali: Del Zotto 69 — Schincariol 69 — Turco 69 — Brisotto 69 — Piccinini 68. — Blocco: Querini Giovanni 46 — Quirini Luigi 46 — Aprilis 45 — Polon 45 — Micoli 44.

Zoppola: Comunali 15 blocco 5 clericali.

Provinciali: Candidati socialisti Ellero 79 — Rosso 73 — De Anna 74 — De Gottardo 74 — Sartor 74. — Clericali: Del Zotto 282 — Schincariol 277 — Turco 270 — Brisotto 270 — Piccinini 265. Blocco: Querini Giovanni 386 — Quirini Luigi 378 — Aprilis 296 — Polon 287 — Mioli 444.

— Mancano i dati del comune di **Roveredo in Piano** e l'esito delle votazioni provinciali dei comuni di Pordenone e Cordenons.

CRONACA CITTADINA

L'anniversario del 4 novembre

Vittoria e liberazione

Sventoli oggi il tricolore sul castello cittadino e da ogni balcone sorrida la bandiera d'Italia, la bandiera santa, e dica agli italiani il grido di vittoria dei mille eroi che vinsero e morirono e l'entusiasmo della nostra gente, che in Udine martoriata e nel doloroso esilio attese, non invano, l'opera dei soldati d'Italia.

Sventolino tutte le bandiere da tutti i balconi e parlino ai cuori di tutti gli italiani, come parlarono un giorno agli eroi, che obbedirono alla voce sacra, e, obbedendo, gloriosamente si sacrificarono.

Non invano - ricordiamolo - non invano!

Tutti i cittadini si riuniranno stamane alle ore 9.30 in piazza Umberto I e muoveranno in corteo, attraverso le vie principali, alla volta del cimitero per portare fiori sulle tombe dei nostri morti per la Patria

Alla cerimonia interverranno le autorità civili e militari e tutte le rappresentanze e associazioni con bandiere. I negozi saranno chiusi.

Associazione Nazionale Combattenti

Federazione friulana

4 NOVEMBRE 1920

Oggi l'Italia celebra il secondo anniversario della sua vittoria.

FRIULANI!

Ricordate in questo giorno con quale immensa gioia voi avete accolto, due anni or sono, le prime schiere dei fratelli liberatori, irrompenti sulle rapaci masnade nemiche!

Con lo stesso entusiasmo, risalutate oggi la Vittoria, che, assicurando i confini alla Patria, ha dato a questa nostra terra friulana, dopo tanti secoli di sventure, sicurezza di pace e di vita, con più largo respiro di civili opere e di lavoro fecondo. Salutate la Vittoria, che, spezzato alfine il ferreo giogo delle vecchie feudali tirannidi, ha aperto alla umanità, nella storia, nuovi orizzonti sereni.

Ma i mutilati, gli invalidi, i combattenti tutti ricordino, oggi e sempre, che il loro sacrificio e l'opera loro saranno degnamente valutati ed onorati soltanto allorchè la nazione, deposti i torbidi rancori e le fosche ire di parte, avrà saputo, in una più alta e limpida visione della realtà storica, riconoscere e valutare interamente la grandezza dei fati compiuti.

Ai morti compagni, le ossa dei quali sono disperse e lontane — gli spiriti vivono ed esultano con noi in quest'ora — il pensiero reverente di tutti!

Fisso lo sguardo nell'avvenire, che è dei concordi e dei forti, partendo da oggi, si incammini il popolo d'Italia, si incammini questa nostra gente friulana, verso le nuove vittorie del lavoro, nella fraterna pace degli uomini liberi.

FEDER. FRIULANA COMBATTENTI
LA DELEGAZ. REGIONALE

Le glorie dei tre reggimenti

DI SEDE A UDINE

Oggi, mentre sul sacro Altare della Patria in Roma eterna si celebrano le glorie ed i fasti del nostro Esercito, è doveroso, è bello accennare brevemente alla superba opera compiuta nella grande guerra dai 3 reggimenti di sede in Udine, 2.o Fanteria, 8.o Alpini, Cavalleggeri di Monferrato, che alla guerra, temprarono energie e volontà in questo nostro Friuli e tra le loro file accolsero i migliori nostri figli.

Il 2.o reggimento Fanteria Savoia, veterano di 22 campagne e di 80 battaglie, eroicamente combattute lo vediamo sconfinare il 24 maggio nei pressi di Cormons con le sue balde schiere Friulane anelanti di dare alla Patria i suoi naturali confini. Attacca per primo il terribile Podgora ed inizia così quel lungo periodo di asprissime lotte nelle quali lascia generosamente il fior fiore del suo sangue, il meglio delle sue forze.

Nel 1916, il Reggimento si porta a S. Maria di Tolmino, l'aspra e contrastata testa di ponte che il nemico mantiene al di qua dell'Isonzo. I Martoriati reduci del Podgora resistono ai più terribili bombardamenti e danno nuove prove del loro indomito valore. Combattono con il consueto valore a Castagnavizza e sul S. Marco ove con slancio sublime assieme al 1.o Fanteria riescono a conquistare la posizione ed a difenderla da ogni ostinato ritorno avversario.

Alla Bainsizza i Fanti del 2.o furono ancora una volta degni delle loro tradizioni. Dopo Caporetto ritroviamo i Fanti Friulani sul Grappa ove doloranti, ma non scossi confermano la tradizione di valore delle cravatte rosse.

Nel giorno della Vittoria i Fanti del 2.o Savoia degni continuatori delle tradizioni secolari del loro reggimento fugano il nemico ad Alano e scendono vittoriosi in Friuli a riabbracciare le loro famiglie aspettanti.

Alle 3 medaglie di bronzo al valore M. ed una d'argento conquistate nelle precedenti campagne, hanno raggiunto, in questa, un'altra medaglia di argento e l'ordine Militare di Savioia.

Degni figli del 2. fanteria, furono il 265 e il 269. Quest'ultimo guadagnò in questa guerra di redenzione una medaglia d'argento al V. M. per la difesa di Landela, sul Piave.

L'8.o Alpini, reggimento Friulano per eccellenza, glorioso veterano della guerra libica, schiera il 24 maggio del 1915 i suoi baldi battaglioni sull'Alpe Carnica e Giulia ed incrollabile difesa delle proprie valli.

Inizia la sua eroica vita di guerra con la sanguinosa ed arditissima conquista del Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, nella zona Carnica e del M. Iosa nella zona di Plezzo.

Durante tutto il 1915 i battaglioni dell'8.o con gravissimo sacrificio di sangue e con slancio sublime occupano importanti posizioni sul Merzil e sul Vodil a M. Rosa e contribuiscono alla memorabile conquista del M. Nero.

Venuta l'offensiva Austriaca della Primavera 1916 sull'Altipiano di Asiago i figli della Carnia del Friuli e della Slavia Italiana, danno nuove e superbe prove di valore a M. Toraro e Monte Cimone, a Monte Cengio ove con grave olocausto di sangue respingono il baldanzoso nemico e con epico slancio contrattaccano e lo inseguono sino a Monte Chiesa, M. Campigoletti.

Rinsanguinatosi e riordinatisi combattono eroicamente sulle Alpi di Fassa a Monte Canin ed a Busa Alta.

Nella giornata amara di Caporetto, danno prove della loro tenacia e del loro eroismo a Pielungo e nel Trentino.

Straziati ma non domi, per aver veduto le loro terre invase e le loro famiglie disperse, li troviamo sul Grappa ove austeri e tenaci come sempre compiono nuovi prodigi di valore.

Il giorno della Vittoria alcuni battaglioni sfondate a Marco di difese nemiche volano nell'agognata Trento mentre altri dopo sei giorni di sanguinosissima lotta scendono dal Grappa ed entran fra i primi vittoriosi in Feltre.

Questo giovanissimo reggimento costituitosi nel 1909, sotto la guida sicura del Grande Cantore, di cui sente ancora lo spirito e da cui ebbe forza di volontà e gloria, seppe in così breve periodo di vita guadagnarsi 3 medaglie d'argento al V. M., una di bronzo e l'ordine M. di Savioia.

L'8.o Alpini durante la guerra dette vita a sette battaglioni che presero il nome delle nostre valli e dei monti superbi: Val Fella, Val Natisone, Val Tagliamento, Monte Canin, Monte Matajur, Monte Nero.

Il 13 Cavalleggeri Monferrato, il vecchio e glorioso Reggimento di Montebello sconfina il 25 maggio 1915 ed arditamente si spinge sino all'Isonzo.

Assunto la guerra carattere di posizione i gloriosi cavalleggeri delle fiamme rosse abbandonato il loro amato cavallo si appiedano ed accanto al [illegible] combattono valorosamente a Monfalcone ed a Adriaverle.

Giunte le tristi giornate di Caporetto, i provati cavalleggeri balzano fulmineamente in sella, coprono la ritirata alla gloriosa Armata di S. A. il Duca d'Aosta e combattono eroicamente a Pozzuolo del Friuli ed a Pasian Schiavonesco.

Imposta nuovamente al nemico la guerra di movimento, passano il 29 ottobre 1918 il Piave a Pozzalan, si slanciano all'inseguimento, dando prove di superbo valore al Monticano e ricacciano il nemico sino alle Valli Alpine.

Il 13.o cavalleggeri è decorato con una medaglia di bronzo al V. M.

Le Bandiere di questi eroici Reggimenti, i gloriosi Vessilli che riassumono le glorie di tanti oscuri eroi ed i sacrifici compiuti dalla parte migliore della nostra gioventù Friulana giungeranno il giorno 6 corrente alle ore 18, da Roma.

Udinesi, le glorie del 2.o fanteria, del 265 e 269, dell'8.o Alpini, del Monferrato sono glorie nostre e i loro Vessilli che noi saluteremo reverenti e commossi, devono farci sentire un fremito di orgoglio; i loro colori ci ricorderanno le verdi fiamme dei nostri Alpini, la fede di questi baldi, la bianca neve dei nostri Monti tenacemente difesi e valorosamente riconquistati, il rosso purissimo del sangue dei nostri fratelli.

Il Te Deum nella Cattedrale

Oggi 4 novembre alle ore 17, nella Cattedrale della città verrà cantato un solenne «Te Deum» per la commemorazione dell'anniversario della Nostra Grande Vittoria.

Celebrerà S. E. Monsignor Arcivescovo.

L'Unione agenti

ed Impiegati di Commercio di Udine

invita tutti i suoi soci a voler intervenire oggi, alle ore 9, alla sede sociale, per scortare il proprio vessillo che si porterà in Piazza Umberto I., onde partecipare, assieme alle altre Associazioni cittadine, al corteo per la celebrazione della Vittoria.

Udine, 4 novembre 1920.

Il Pres.: **A. Menchini.**

Chiusura dei Negozi

L'Unione Negozianti ed Esercenti associatasi al Comitato promotore della Festa della Vittoria invita tutti i Negozianti ed Esercenti a chiudere i propri negozi dalle ore 9 alle 12 di oggi per partecipare al grande corteo che si formerà alle ore 9.30 in Piazza Umberto I. **La Presidenza.**

I danni dell'alluvione

e i nuovi patti colonici

Nell'ultima seduta della Commissione Provinciale Arbitrale per i patti colonici con la Federazione Bianca, è stato rilevato che, dove l'alluvione ha fortemente danneggiato le campagne ed i prodotti pendenti, può verificarsi il caso che possa applicarsi a favore del colono la disposizione di cui agli articoli 23 e 24 del patto di mezzadria, riguardanti il primo l'anticipazione da parte del proprietario di quanto occorre ai bisogni alimentari della famiglia colonica; il secondo l'assegnazione del totale prodotto di granoturco e frumento al mezzadro, se i due prodoti si fossero ridotti a meno di un terzo del normale.

Per l'affitto puro, ricordasi invece l'applicazione dell'art. 14 del relativo patto, che si riporta alle disposizioni del Codice Civile (art. 1616 e 1617) intorno alle riduzioni di affitto per causa di forza maggiore.

Su quanto sopra la Commissione ha deliberato di richiamare l'attenzione degli interessati.

Una riuscita pubblicazione

in memoria di Enrico Bruni

Per cura degli insegnanti del Comune di Udine, è stato testè pubblicato un opuscolo in memoria del compianto cav. Enrico Bruni, già direttore delle nostre Scuole primarie e benemerito presidente della Congregazione di Carità.

Tale pubblicazione — edita con accuratezza di veste e di caratteri, dalla tipografia Vatri — reca una nitida riproduzione del ritratto di Enrico Bruni, e, dopo una affettuosa premessa, riporta integralmente i bellissimi ed elevati discorsi commemorativi, tenuti in Udine il 3 maggio 1920 dal prof. cav. uff. Luigi Pizzio, dal direttore Lodovico Zanini e dal prof. cav. Bindo Chiurlo, in una sala della Scuola di via Dante.

Non v'ha dubbio che colleghi e discepoli, amici ed estimatori del nostro compianto concittadino, vorranno procurarsi, con l'acquisto di questo riuscitissimo opuscolo, una gradita memoria di Lui.

Per richieste rivolgersi alle Direzioni locali delle Scuole elementari di Udine.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

In morte di Giulio dall'Ava: Dilda Enrico, L. 2 — Candussio Antonio, 10 — Modesti Settimio, 5.

In morte di Asquini Anna ved. Morossi (Latisana): avv. Zagato cav. Gino, L. 5.

In morte di Loretta Lollo Zoratti: avv. Zagato cav. Gino, L. 5.

In morte di Lucia Trindelli Zampa (Martignacco): Ermacora Francesco, L. 10.

In morte di Angelica Buttazzoni ved. Solero: D'Este Riccardo, L. 5.

Per l'elezione di due insegnanti
nella Giunta superiore della P. I.

Il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine comunica:

Il giorno 11 novembre 1920, alle ore 10 si procederà in tutti i comuni della Provincia alla elezione di due rappresentanti dei maestri elementari nella Sezione per l'istruzione primaria e popolare, istituita nella giunta del consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il sottoscritto distribuirà, per mezzo dei RR. Ispettori scolastici a ciascun ufficio elettorale un numero di buste munite del bollo dell'ufficio ed un adeguato numero di buste più grandi, ugualmente munite del bollo di ufficio dove, terminata la votazione saranno racchiuse le buste dei votanti.

Circa le modalità della votazione, si dispone che i maestri dovranno votare negli edifici scolastici nei quali insegnano, ad eccezione dei maestri di scuole uniche rurali, i quali voteranno nell'edificio scolastico del Capoluogo.

Nel giorno della votazione e nell'ora su indicata, gli elettori si aduneranno nelle sedi suddette.

Presiederà alle elezioni il direttore didattico governativo o comunale, a seconda che si tratti d'insegnanti di scuole alla dipendenza della Amministrazione Scolastica Provinciale o dei comuni autonomi.

In mancanza di esso presiederà l'elettore più anziano.

Fungerà da segretario l'elettore designato dal presidente.

Ogni votante, dopo avere apposta la sua firma in un'elenco tenuto dal Segretario, rinchiude la scheda contenenet il suo voto nella busta, che gli viene data dal Presidente, al quale consegna la busta stessa chiusa.

Il presidente dichiarerà chiusa la votazione non appena tutti gli elettori abbiano votato e, in ogni caso, non più tardi di tre ore dalla apertura. Se però al termine delle 3 ore si trovino nella sala elettori, che non abbiano potuto votare, questi sono ugualmente ammessi al voto.

Terminata la votazione, il presidente racchiude le buste ricevute dai singoli votanti in una, o più buste, ove occorra, di maggior formato (le une e le altre, come s'è detto dianzi saranno fornite dal sottoscritto), insieme con l'elenco dei votanti ed il processo verbale.

Sulle buste di maggiore formato, contenenti quelle con le schede dei singoli elettori, apporranno la firma il presidente, il segretario e due elettori, qualora almeno due elettori si trovino presenti alla chiusura delle elezioni.

Le buste piccole esuberanti, sono racchiuse in un plico unico che verrà restituito, subito, raccomandato al sottoscritto.

Il processo verbale, redatto dal segretario e firmato, oltre che da questo, anche dal presidente, conterrà la indicazione della ora di apertura e di chiusura della votazione, la descrizione delle operazioni elettorali, fedele menzione degli incidenti, ed esatto rendiconto delle buste di cui sopra, avute in consegna dal R. Ispettore Scolastico.

Terminata la votazione, la busta o le buste contenenti i voti degli insegnanti, saranno rimesse immediatamente al sottoscritto, per mezzo del Sindaco, in apposito plico ben chiuso e raccomandato, sul quale apporranno la firma il presidente, il Segretario e chi ha assistito alla votazione.

I rimasti agli eroi
della liberazione

Ieri mattina, alle ore 10, a P. Poscolle, si formò il corteo promosso dall'Associazione fra i rimasti, cui partecipava il sig. Augusto Ledri col Consiglio e molti cittadini per portare una corona di fiori freschi sulle tombe degli eroi della liberazione.

Il tempo cattivo impedì che la cerimonia si svolgesse secondo il programma stabilito.

Deposta la corona nel Pronao, il signor Augusto Ledri ricordò l'eroismo dei caduti ed alla memoria dei prodi inviò un saluto commosso e riconoscente.

Disse brevi parole di saluto e di riconoscenza anche il maestro Basciù.

Pro orfani di guerra

La famiglia Chiesa al posto di fiori per onorare la memoria dei poveri offre al Patronato Friulano «pro orfani di guerra» lire 25.

La famiglia Luchini al posto di fiori per onorare la memoria dei poveri morti offre al Patronato Friulano lire 25.

La signora Gennari Virginia al posto di fiori per onorare la memoria dei poveri morti offre al Patronato Friulano lire 5.

La famiglia Frontini per onorare la morte della signora Vivenzi Teodora offre al Patronato Friulano lire 5.

Conferenza

Oggi, 4 corr., alle ore 20, nel Tempio Evangelico di Via Mercatovecchio n. 45, sarà tenuta una pubblica Conferenza sul tema: **«Per la Grandezza della Patria»**.

RECENTISSIME

Importanti provvedimenti per Trieste e le regioni redente

ROMA, 3. — (notte - per telefono) — L'«Idea Nazionale» dice che l'odierno consiglio dei ministri si è occupato di due importanti argomenti che interessano da vicino Trieste e le regioni redente.

La questione della suola di commercio di fondazione Revoltella con la sua trasformazione in istituto superiore di studi commerciali con carattere universitario e l'estensione del consiglio per il credito industriale che ha tanta importanza per le costruzioni navali.

Il consiglio dei ministri è terminato questa sera alle ore 17.45 ed è convocato per domani alle ore 17.

PER IL FARO MONUMENTALE

La seconda Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha approvato un progetto per la costruzione del faro monumenale a Trieste nel torrione Rolando dell'ex forte Cieschitz.

La sede del convegno
per le tratative adriatiche

ROMA, 3. (notte - per telefono) — Il «Messaggero» ha da S. Margherita Ligure:

«La conferenza italo - jugoslava avrà luogo al «Grand Hotel Imperial» dove alloggierà la delegazione jugoslava mentre quella italiana si insedierà nella villa del marchese Spinola Lo svolgimento delle trattative avrebbe luogo nei saloni del primo piano dell'«Hotel Imperial».

Ciò che vuole l' Italia
Intervista con l'amm. Thaon de Revel

ROMA, 3. — (notte - per telefono) — L'ammiraglio Thaon de Revel interrogato dal «Giornale d'Italia» per conoscere il suo pensiero sulla vittoria della nostra armata ha risposto con una lettera nella quale dopo aver manifestato il suo punto di vista per la sistemazione del problema adriatico conclude:

«L'Italia non tiene a nuove conquiste territoriali, non è sospinta da cupidigie imperialistiche: essa vuole avere quello che fu suo attraverso i secoli, quello che è indispensabile per difendere il suo lavoro, la sua razza e la sua affinità».

Il direttorio socialista invierà
una commissione in Libia

ROMA, 3. (notte - per telefono) — La direzione del partito socialista nella sua riunione odierna dopo aver discusso intorno alla situazione interna ha preso in esame la questione libica ed è stato votato un ordine del giorno col quale si desidera di inviare in Libia una commissione allo scopo di accertare la situazione politica, economia e sociale della Colonia.

Un cavo sottomarino
FRA ROMA E GENOVA

ROMA, 3. (notte - per telefono) — La «Tribuna» dice: E' stato testè posato un cavo sottomarino fra Roma e Genova perchè sia assicurata la corrispondenza telegrafica con l'Italia setentrionale, qualora le condizioni metereologiche rendessero impossibili le comunicazioni telegrafiche per i fili aerei.

L'inaugurazione dell'assemblea dell'Internazionale Verde
Le questioni importanti da discutere

ROMA, 3. — Oggi ha avuto luogo la inaugurazione della quinta sessione dell'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di agricoltura. Questa è la prima assemblea generale che si riunisce dopo lo scoppio della guerra europea e riveste una particolare importanza perchè dovrà trattare la questione dei rapporti dell'Istituto con la Società delle Nazioni.

Alla assemblea erano rappresentate oltre cinquanta nazioni fra le quali la Germania, la Bulgaria, l'Ungheria della ex nemiche e la Lettonia, la Ceco-Slovacchia e la Polonia dei nuovi stati.

Della delegazione italiana erano presenti i senatori Maggiorino Ferraris, Grassi, Salvago Raggi, il deputato di Fausto, i professori Brizzi, Coletti, Casalini, Benini, il comm. Pogliani e il comm. Conti Rossini; della delegazione francese erano presenti il senatore Fernand David, il deputato Dariac e i signori Lesage, Markal Sagnier, il Marchese De Vogué.

Alle ore 16.30 è giunto il Re. Il sovrano fu ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal ministro on. conte Sforza, dal ministro on. Micheli, dal direttore dell'Istituto on. Pantano, dal commendatore Dragone e dall'avv. Ailaud. Nel salone rosso l'on. Pantano ha presentato al Re tutti i membri delle delegazioni con le quali il sovrano si è trattenuto cordialmente.

Quindi il Re è entrato nel salone delle assemblee vivamente applaudito da tutti i presenti. Al banco della presidenza hanno preso posto l'on. Pantano, l'on. Micheli, il signor Louis Dop e il deputato francese David. Hanno parlato quindi l'on. Pantano, l'on. Micheli e per ultimo il deputato David. Tutti i discorsi sono stati vivamente applauditi. Poscia il sovrano applaudito da tutti i presenti ha lasciato l'istituto. I lavori della assemblea continueranno domani nel pomeriggio.

HARDING ELETTO PRESIDENTE
degli Stati Uniti

NEW ORK, 3. — Si annuncia che Hardin candidato repubblicano è stato eletto presidente della repubblica.

I telegrammi dall'America giungono con grande ritardo e non si possono conoscere che a sbalzi le fasi della grande battaglia ingaggiata sui nomi di Harding e di Cox, i due giornalisti che si disputavano il seggio presidenziale. La lotta ebbe aspetti nuovi dalla partecipazione al voto delle donne bianche e nere. E sembra che le donne appunto abbiano deciso della vittoria del repubblicano Harding che sarebbe strepitosa. L'avversario democratico rimane assai distanziato. Si tratta di molti milioni di voti, quando si pensa che hanno acceduto alle urne 40 milioni di elettori d'ambo i sessi.

Dalla discussione sul programma futuro avvenente nella stampa americana, dovremmo fare un pronostico favorevole circa la politica del nuovo presidente. In ogni modo dobbiamo salutare come un giorno fausto la fine del potere di Wilson cattivo e ostinato amico dell'Italia.

La successione al trono di Grecia
secondo il pensiero di Venizelos

ROMA, 1. — Rispondendo alle dichiarazioni di Gunaris pubblicate dai giornali, Venizelos ha dichiarato alla stampa che la principale missione degli uomini politici è quella di guidare e di illuminare l'opinione pubblica. Se il popolo disapprova le loro opinioni essi si ritireranno dal potere stesso; se approva il loro programma essi sono chiamati a metterlo in esecuzione. In questo caso essi incorrono a delle responsabilità, se la politica da essi applicata conduce a catastrofi. Invece, ha detto Venizelos, col sistema di Gunaris si cerca di evitare le responsabilità, riservandosi di rigettare tutti i torti sul popolo, il quale con questa tattica è restio a prendere delle decisioni senza prima aver sentito le opinioni dei suoi capi politici. Gunaris, ha aggiunto Venizelos, rimprovera al partito liberale di far dipendere l'assunzione del principe Paolo al trono, dal riconoscimento dei suoi diritti da parte dei suoi parenti, ma dopo la morte del re Alessandro il popolo greco tiene a veder salire sul trono non un'ombra di sovrano, ma un vero sovrano. E' perciò che noi domandiamo che la questione sia chiarita perchè l'eternizzazione delle contestazioni non permetterebbe allo Stato di affrontare liberamente tutte le complicazioni di ordine interno e i grandi problemi che si pongono innanzi a lui, dopo l'ingrandimento della Grecia. Quale è dunque lo scopo perseguito da Gunaris? Prolungare la incertezza per regolare prontamente la questione dinastica coll'assunzione del principe Paolo al trono?

Se quest'ultima è la sua intenzione, possiamo intenderci.

Dichiaro a nome del partito liberale che se l'opposizione conviene con noi che Alessandro era il vero re e che per conseguenza suo fratello Paolo è chiamato a succedergli sul trono, questa concordanza di vedute costituirebbe una garanzia sufficiente per la sola data del regime e potremo allora chiamare immediatamente il principe Paolo al trono. Ma se il capo dei nazionalisti non è d'accordo con noi, allora non può rimproverarci di voler evitare ogni contestazione dinastica e dare al paese un sovrano i cui diritti siano incontestabili.

L'eternizzazione di questo stato di cose è contraria agli interessi del paese, che ha bisogno di un regime stabile. Finchè viveva re Alessandro, non era possibile contestare la legittimità dei suoi diritti al trono, come pure lo attribuire la sua corona ad un altro era un crimine previsto dalla legge. Ma dopo la sua morte e dopo che l'invito al principe Paolo a succedergli non è ancora definitivo ed è tuttora contestato, è evidente che la stampa e gli uomini politici possono liberamente sostenere che deve essere chiamato a salire sul trono. E' evidente che tale discussione susciterà passioni politiche, sopratutto se qualcuno sosterrà che debba essere richiamato il re decaduto. Ma noi dobbiamo affrontare anche questo pericolo, il governo e l'opposizione debbono prendere le misure indispensabili affinchè le pressioni non sorpassino quei limiti oltre i quali può essere turbato l'ordine e speriamo che tutti avranno la coscienza del dovere di non oltrepassare tali limiti.

L'on. Orlando a San Paolo

S. PAOLO DEL BRASILE, 1 — L'on Orlando accompagnato dalla folla ha visitato il quartiere italiano. Durante la visita alcuni aviatori hanno volato sul quartiere ed hanno gettato fiori sulla vettura dell'on. Orlando.

Un altro saluto dalla Francia

PARIGI, 3. — La lega franco-italiana ha inviato il seguente messaggio al presidente del consiglio on. Giolitti: — «Nel fausto secondo anniversario in cui l'Italia riconoscente e fiera, leva fervido e solenne tributo di gloria imperitura sul sacro altare della patria al suo esercito ed alla sua marina che le hanno assicurato i più completi confini e la più intera indipendenza assurgendola anche tra le prime nazioni, la lega franco italiana memore della volontà e dei supremi sacrifici impostici dopo il due agosto 1914 del popolo italiano per la libertà del mondo prega Vostra Eccellenza accogliere in quest'ora memoranda i fraterni sensi di fedele ed intensa ammirazione e gratitudine che la Francia tutta nutre per la grande sorella latina, cui vuole essere avvinta dai più saldi legami di affettuosa alleanza.

Nessun trattato segreto
fra la Francia e l'Ungheria

BUDAPEST, 3. — Una nota della «Agenzia Ungherese» dice: Secondo alcuni giornali esteri la Francia in seguito all'intervento del governo inglese avrebbe denunciato una convenzione segreta stipulata con l'Ungheria. L'«Agenzia Ungherese» autorizzata a dichiarare che tale pretesa convenzione franco-ungherese non è mai esistita e che quindi non vi è nulla da denunciare.

La ratifica della pace
FRA LA POLOANIA E LA RUSSIA

VARSAVIA, 3. — Un comunicato ufficiale dice:

In seguito all'accordo coi rappresentanti politici stranieri, tutti i distaccamenti volontari russi e cosacchi debbono lasciare la frontiera polacca al più tardi il 2 novembre, cioè il giorno dello scambio della ratifica della pace.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale

Il desiderio di riudire la graziosa musica del maestro Kalmann e quello di istituire confronti colla recente edizione della stessa operetta data dalla Compagnia Gobbi, avevano richiamato ieri sera a questo teatro un pubblico imponente.

«La Principessa della Czarda» che l'Angelini ha posto in scena con speciali cure, ebbe una lieta accoglienza e molti battimani salutarono e durante e alla fine di ciascun atto i principali artisti ed il maestro Ezio Virgili che sa ottenere dai professori d'orchestra miracoli di colore e di fusione.

La signora Gattini fu una valente Silvia Varescu. Ottimo il canto del tenore Greggio e misurata la comicità del Vezzani.

Ricco lo scenario e belli i costumi. — Stassera l'operetta si replica ed in mattinata, per festeggiare la festa Nazionale della Vittoria si rappresenta «La principessa dei dollari».

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x)

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo martedì giovedì e sabato) O. 5.30 (x) — DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M. 10.30 — M. 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x) —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Part. da Udine: 7.30 - 8.10 - 9.10 - 10.10 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Partenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Pordenone - Prata - Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo: 7.30 — 12.40 — 19.10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9.45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Linea Automobilistica Udine Spilimb.: Partenze da Udine: ore 12 — 17 — Arrivi a Spilimbergo: 14.45 — 18.30

Partenze da Spilimbergo: ore 7.30 — 13.50 — Arrivi a Udine: 9.15 — 15.35

Servizio autom. Spilimbergo - Casarsa Partenze da Spilimbergo ore 11.15 — Arrivo a Casarsa: ore 12.

Partenza da Casarsa ore 15 — Arrivo a Spilimbergo ore 15.45.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo per Tarcento: Ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19 — 2.05 (facoltativa speciale).

LINEE AUTOMOBILISTICHE

Partenze da Gorizia:

Per Cervignano: ore 7.30 — 17.

per Gradisca - Romans: 7.30 — 12 - 17

Per Aidussina - Postumia: 7.

per Aidussina - S. Vito: 7. — 16.30.

Per Cividale: 13.

Per Cormons: 13 — 17.30.

Per Collio: 13.

Dr. Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.